

Prezzo di Associazione

Utile: a tutto anno	L. 50
» semestrale	» 25
» trimestrale	» 12
» mensuale	» 5
» a tutto anno	L. 50
» semestrale	» 25
» trimestrale	» 12
» mensuale	» 5

Le associazioni non disposte di
indicare rimangono.

Non esige in tutta il Regno con-
tributi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni
giorno e spazio di riga cost. 10. —
In terza pagina dopo la firma del
giornale cost. 10. — Nella quarta
pagina cost. 10. —

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Di pubblica tutti i giornali hanno
i prezzi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e fogli
non accettati al regolamento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

La compagnia del diavolo

Venitæ rapit produnt Inferni
Verso il mol. (DANTE, Inf. 34.)

Avranno senza dubbio posto mente i nostri lettori a ciò che venne fatto in Genova dalla nobile società del Diavolo, la quale affisse, come s'esprime il *Pensiero Cattolico*, sulle porte di molte chiese e conventi una vignetta rappresentante un diavolo che uccide un prete.

Se l'Alighieri fosse oggi a mezzo del cammino di sua vita, non avrebbe bisogno di fingersi smarrito in una selva oscura, selvaggia ed aspra e forte per giungere poscia tra la gente perduta, che mercede le numerose società diaboliche, le quali vanno qua e là pullulando nell'Italia nostra, sembra questa cangiata nel doloroso regno e pare Lucifero divenuto l'imperatore.

Innumerevoli circostanze della Divina Commedia tornerebbero acconce a dar maggior luce a quanto vogliamo dire; ma gli onorevoli membri, che studiano questo poema col solo intento di far guerra al Papato, possono farne l'applicazione a se stessi; e l'uno assomigliarsi a Minosse, l'altro a Pluto, a Cerbero, a Caronte, a Malacoda, a Simon Mago, a Scariotto, a Graffiaccano, ad Alichino, ai Malebranche e così via. Noi ci limitiamo oggi a discorrere del primo aiutante in campo che il diavolo può contare in questa che per dovrebbe essere terra dei vivi: tale aiutante è la pubblica stampa.

Si, la divina arte di Gutenberg è divenuta ministro d'inferno e sta che si asconda sotto la veste della rivoluzione, dell'impudicizia o dell'ateismo, è però sempre somigliantissima a Cerbero fiera crudele e diversa, che con tre gole caninamente latra, contro il Regno di Gesù Cristo e contro quelli che ad ogni costo vogliono ad esso appartenere.

Il giornalismo malvaceo, progressista ed empio latra anch'esso contro di noi e contro le nostre istituzioni, ne graffia senza pietà alcuna e ci vorrebbe anche scuoiare se gli venisse dato. Ne prende di mezzo la libertà? Non importa. Lucifero ha scritto sulla sua bandiera: "Menzogna". Si viola la giustizia? Tanto meglio. Così si contenta la bramosa voglia di chi solo a divorarci intende e pugna. S'opprime l'innocenza? Nulla di più gradito può tornare

a colui pel quale l'ingenuità, la tenerezza, il candore sono cose o ignote o detestate. Ieri infatti tale giornalismo era rabbioso per una dimostrazione religiosa, oggi frange per l'incremento della stampa cattolica, domani sa la prende contro le scosse dei preti. Ieri mentiva, oggi attutiva, domani andrà, chi sa dove? a pescare i pretesti pur di vederci avviliti e d'esultare sulle nostre rovine. E si che noi, a somiglianza di Virgilio, gettiamo nelle bramose caune di questo Cerbero lo stesso suo fango; ma egli non si rassegna e, divorandolo, se ne loda nuovamente la faccia. — *Qui potest capere caput* —

La stampa aiuta Lucifero prostituendosi alla libidine; e per trascinare nelle schiere di Satana specialmente la gioventù, la lusinga colle attrattive del vizio, perchè conosca che — sciolto una volta il freno alle proprie passioni — l'uomo abbandona facilmente la fede e ne diviene così cieco che nessun delitto più gli mette ribrezzo. Non è quindi meraviglia che certe dimostrazioni diaboliche degenerino talvolta in ragazze: tutto è buono pel diavolo pur di riuscire nel suo intento. La stampa inveteranda e fangosa, ecco l'altra bocca di questo novello Cerbero che si vale d'ogni mezzo a procacciarsi seguaci d'inferno.

Sono illusi purtroppo tanti cattolici che acquistano romanzi e stengono sulle pubbliche piazze e li danno incensamente a leggere senza capirci che introducono per tal guisa il vizio e l'infamia nelle proprie famiglie. Non s'accorgono i miseri di prestare al demonio il più grato dei servizi.

La stampa irreligiosa ed atea è la terza bocca di Cerbero. E vaglia il vero. Anche coloro, i quali sdegnano d'appartenersi alla compagnia del diavolo, torcono il naso, allorché un libro apparisce religioso e vanno lamentando, che c'è troppo nome di Dio. Quasi ciò non fosse soverchio a corrompere le menti, s'aggiungono i libri degli eretici che vengono stampati, venduti e letti impunemente da tanti infelici che ne succhiano il veleno e la morte. Una colubina di bibbie, fatto stampare dagli evangelici, e di stregoni subdoli, simulatrici e menzognere inonda ormai il Bel Paese e ne mura orrida strage. Si favoriscono le stolte credenze dei popoli settentrionali, e la Religione cattolica, che s'identifica — vorrei dire — colla storia, colle arti, colla musica, colla letteratura, coi monumenti d'Italia, la Religione cattolica si schernisce, si vituperi, si calunnia, si perseguita. Giornalismo politico liberale, stampa immonda e stampa irreligiosa, sono

veramente le tre bocche di Cerbero che non danno tregua giammai a coloro che sono l'oggetto delle sue brame.

Quando ci scopre Cerbero, il gran verme. Le bocche aperte e mostruosi le zanne: Non aveva membro che tenesse fermo.

E a questa fiera crudele e diversa si corre dietro ciecamente sotto il pretesto d'attingervi una scienza, che non so davvero ove si trovi, e col meschinissimo vanto di seguire l'opinione di certi geni, i quali, a nostro giudizio, non meritano che un sorriso di pietà.

Io chiamo grandi uomini coloro, i quali per l'elevatezza, la profondità e la estensione del loro genio abbracciano un orizzonte immenso nel mondo della verità; i quali conoscono le scienze, gli uomini e le cose non già alla sola superficie, ma nei loro principii, nel loro scopo e nella loro intima natura; non solo la materia che è al disotto, ma lo spirito che sta al disopra, non l'uomo solo, ma l'angelo; non la sola creatura, ma il Creatore; non quello solamente che è al di qua della tomba, ma quello che ne è al di là; non alcune particolarità, ma l'insieme; non qualche isolata della creazione, ma tutto il sistema, donde fanno derivare applicazioni inaspettate e luminose al perfezionamento dell'umanità. (GAUME). T.

LA PRESENTAZIONE DELLE CREDENZIALI DEL NUNZIO PONTIFICIO A LISBONA

Scrivono da Lisbona, 23 novembre, all'*Osservatore Romano*:

Ieri ebbe luogo nella Real Corte di Portogallo la solenne audienza per la presentazione delle lettere credenziali del nuovo Nunzio Apostolico, Mons. Vincenzo Vannutelli, Arcivescovo titolare di Sardinia.

Il Ministero degli Affari Esteri aveva in questa occasione pubblicato un programma o scheda della cerimonia, programma che qui vi accludo.

La cerimonia, favorita da una bellissima giornata di autunno, riuscì veramente splendida ed imponente.

Il corteggio era composto di tre carrozze nobili mandate dalla Corte col signor Conte di Anadia, Introduttore degli Ambasciatori, ed era preceduto dalla carrozza privata dello stesso signor Conte e da quella di Monsignor Nunzio.

Nella carrozza principale sedeva il Nunzio, vestito di rocchetto e mozzetta, avendo alla sua sinistra il Conte di Anadia in grande uniforme.

La carrozza era tirata da otto mule ed accompagnata da altrettanti staffieri.

Le altre carrozze, nelle quali sedevano rispettivamente Monsignor Uditore, il segretario, gli ufficiali e scrittori della Nunziatura, erano tratte da sei mule ed accompagnate da un egual numero di staffieri.

Il corteggio mosse dalla Nunziatura alle ore 11 1/2 ant., e camminando a passo lento, non impiegò per giungere al palazzo di Anadia, ove è la residenza ordinaria del Re, meno di un'ora, e un quarto.

Le truppe schierate sulla piazza fecero al giungere del corteggio il saluto militare. Al piede della scala del palazzo Monsignor Nunzio fu ricevuto dal signor Duca di Pameia, gran maestro di Corte e dal sig. Conte di Alcaçares grande scudiero di S. M.

L'udienza reale incominciò ad 1 ora pomeridiana. Monsignore fu introdotto nella sala del Trono dal signor ministro degli Affari Esteri e fu seguito da vari dignitari di Corte e dall'Uditore e segretario di Nunziatura.

Il Re era ritto in piedi sotto il Trono, avendo a lato la Regina parimente in piedi.

Ai lati del trono erano schierati i membri tutti del gabinetto, e vari nobili e grandi del Regno, fra cui Mons. Patriarca di Lisbona e il Marchese di Thomas, Ambasciatore presso la S. Sede, venuto espressamente dal suo castello per assistere al ricevimento.

Fatti gli inchini d'uso, Monsignor Nunzio disse al Re in italiano il seguente discorso:

"Sire. — Ho l'onore di deporre nelle auguste mani della Maestà Vostra le lettere pontificie, che mi accreditano in qualità di Nunzio Apostolico presso la sua corte reale.

"Nel far sì che neppure questa volta soffrisse interruzione la consueta pontificia rappresentanza verso la Maestà Vostra, il Sommo Pontefice ha voluto mostrare in qual alto pregio abbia le buone relazioni con una monarchia, il cui Re si onora del titolo di fedelissimo, la cui storia più gloriosa si confonde con quella dei progressi del Cattolicesimo in tante lontane contrade e nella quale è vivo sempre e profondo l'attaccamento alla fede degli avi.

Canadesi coll'accento della speranza, e che veniva associato a quello di Giovanni Canadà.

Un'ora circa, dopo il ritorno di Nadia, Jelle rientrò in casa.

Ei pareva pieno d'entusiasmo e di buon umore, e venne ad abbracciare sua figlia con un affetto che la commosse tanto più che si sentiva l'anima profondamente scossa, e pensava già di supplicare suo padre a procurarle il mezzo di vedere Lucia David.

Tu sarai stanca d'attendermi, le disse Jelle, va a riposare. Nadia, già del tempo che rimane per infilare il ago. Voglia Dio che io diventi ricco, ricchissimo, per impedirti di logorarti la vista.

Quando sarete ricco, padre mio, lavorerò altrettanto, ma farò maggiori limosine. Essa lo vide sorridere ed aggiugnere:

Sentite, v'ha una classe sfortunata che mi interessa più di tutte le altre. La miseria all'aperto, sotto l'azzurro firmamento, non è che una mezza sventura.

D'altra parte, per quanto derelitto si sia, si conservano ancora degli amici, ma vi sono dei miseri che soffrono e gemono senza trovare in luogo alcuno il conforto, ed è verso di essi che vola la mia pietà.

Tu vuoi parlare dei prigionieri, Nadia?

Sì, padre mio.

I prigionieri sono rei, e non debbono attendersi che il castigo.

La maggior parte senza dubbio. Ma, per quanto celpoybi sieno, hanno diritto a pietà: essi hanno bisogno di essere chiamati a pentimento. Il loro cuore si

ribella, essi maledicono gli uomini e Dio; a questi infelici vorrei parlare di rassegnazione... infine, tra i prigionieri si trovano pure innocenti, vittime di macchinazioni odiose; essi implorano la luce sulla loro causa che è giusta, e questa giustizia non si fa. Padre mio, ecco chi amerei ricordare se mai diverrete ricco.

Bene, bene, Nadia, sei una buona fanciulla, lo so.

E' molto difficile penetrare nelle prigioni?

Sì, difficilissimo.

A chi dunque si deve ricorrere per ottenere un'autorizzazione?

Soltanto la polizia può accordarla. Buona sera, Nadia; se è buona sera essere caritatevole, non bisogna però collocar male la propria compassione e le proprie limosine. D'altra parte riparteremo di tutto ciò, si ne riparteremo, quando sarò ricco, ricchissimo.

Jelle abbracciò un'ultima volta sua figlia, e Nadia prese una candela sull'ultima cameretta.

Erà una dimora tranquilla come un santuario, guernita di tende bianche, protetta da un crocifisso e contenente per solo oggetto d'arte un'incisione assai mediocre rappresentante la partenza degli Acadiani violentemente strappati alla loro patria per essere trapiantati in terra straniera e morire chiamando con voce disperata i padri, le madri, i figli che l'autorità si dava il gusto crudele d'esiliare altrove.

(Continua).

216 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Un tale candore raggiava dal volto di Nadia, la sua voce era così pura, che il suo compagno pensò che sarebbe cosa ben dolce essere oggetto della sua riconoscenza.

Continuarono a camminare silenziosamente; il giovane sentiva ancora il tremito del braccio di Nadia; il terrore provato da questa giovinetta lo commoveva senza che riuscisse a spiegarsi la subita simpatia provata per lei.

Signorina, siete francese? le domandò.

Mia madre era Acadiana, o signori.

Francese e maritona, allora...

Sì, rispose la giovinetta con una voce nella quale si confondevano il rammarico e l'ammirazione.

E vostro padre?

Io prego per lui, rispose Nadia.

Il giovane capì la delicatezza di questa reticenza; in pari tempo indovinò il segreto dolore di Nadia.

La casetta dell'impiegato di polizia era tuttavia nella tenebre, Jelle non era ancora ritornato.

La giovinetta ritirò lentamente la mano

« Per espresso ordine dello stesso augusto mio Sovrano debbo solennemente confermare i sentimenti di singolare benevolenza e di paterno affetto che Sua Santità nutre per la Maestà Vostra e per l'Augusta Regina, nonché i fervidi voti che forma nel più gran bene di tutta la reale famiglia, per la prosperità e la gloria sempre maggiore del popolo portoghese. »

« Gli interessi religiosi di questo popolo formano oggetto tutto speciale delle amorose sollecitudini del Padre comune dei fedeli: nel cercare di promuoverli secondochè comporta il debito della mia alta missione, io oso sperare con tanta maggior fiducia nella efficace cooperazione della Maestà Vostra e nell'appoggio del suo governo, in quanto che anche oggi, come in passato la benefica azione della religione cattolica favorisce ed assicura la prosperità dello Stato. »

« Nel desiderare la concordia e l'unione fra le due autorità, il Sommo Pontefice, che m'invia, offre all'opera civilizzatrice dei governi un valido e potente concorso. Inspirandoli a suoi nobili ed elevati intendimenti, io cercherò dal mio canto di non demeritare la benevola deferenza di Vostra Maestà e mi reputerò ben fortunato se potrò così contribuire a rendere sempre più intimi i felici rapporti che sussistono fra il Supremo Gerarca della Chiesa ed il Re Fedelissimo dell'incinta nazione portoghese. »

Terminato che ebbe di favellare Monsignor Nunzio prese dalle mani di Monsignor Uditore le lettere credenziali e le consegnò a Sua Maestà.

Il Re, passatole nelle mani del Ministro degli Affari Esteri, rispose col seguente discorso che oggi stesso è stato pubblicato in italiano e nel testo portoghese dal *Diario do Governo*, giornale ufficiale del Regno.

Signor Nunzio,

« Ricevo colla più viva soddisfazione il Breve con cui il Sommo Pontefice, volendole dare un'ulteriore prova della giusta fiducia ch'ella merita, giudicò bene accreditarla nella qualità di Nunzio Apostolico in questa Corte. »

« Apprezzo sommamente le nuove assicurazioni ch'ella mi dà dei sentimenti di singolare benevolenza e paterno affetto che animano l'Augusto Capo della Chiesa verso la mia persona e quella della Regina mia amatissima sposa, e dei fervidi voti che Sua Santità forma pel bene di tutta la Reale famiglia e per la prosperità del popolo Portoghese. »

« Onorandomi del titolo di Fedelissimo che i miei Antenati meritavano, ed avendo la sorte di presiedere ai destini di un popolo che tanto contribui alla dilatazione della fede nelle più lontane contrade, e nel cui cuore la Religione cattolica trovò in ogni tempo il più affettuoso attaccamento, io considererò sempre come uno dei miei più cari doveri il corrispondere alla sollecitudine del SS. Padre negli interessi religiosi di questo nobile popolo Portoghese, e non lascerò mai di fare quanto è in me per rafforzare sempre più le intime relazioni che felicemente esistono fra la S. Sede e la mia Corte. Nel ciò fare secondarò non solo il sentimento di profonda venerazione che m'ispira il SS. Padre, ma la convinzione altresì che diviso con Lei, che cioè l'azione benefica della religione cattolica, esercitata nei limiti della sua legittima sfera, favorisce e assicura la prosperità dello Stato. »

« Perciò che riguarda la Sua persona, signor Nunzio, sono ben lieto di assicurarla che le eminenti qualità di cui Ella ha dato prova e la meritata reputazione che l'ha preceduta in questa Corte, Le garantiscono fin d'ora la mia benevolenza e la cordiale cooperazione del mio Governo nell'intendimento di consolidare le intime relazioni che uniscono il Portogallo alla Sede Apostolica. »

Il Re si tratteneva quindi in familiare conversazione con Monsignor Nunzio parlando in italiano e confermandogli i religiosi sentimenti espressi nel suo discorso e manifestandogli il desiderio di andar sempre d'accordo col Rappresentante della S. Sede.

Tanto il Re quanto la Regina domandarono premurosamente al Nunzio le notizie della preziosa salute del Santo Padre e lo incaricarono di far giungere al trono pontificio la assicurazione dei loro filiali sentimenti.

Dopo che Monsignor Nunzio ebbe presentato alle Loro Maestà il personale della Nunziatura, il Re, pergendogli la mano, disse termine all'udienza.

Monsignore fu accompagnato sino alla scala del ministro degli Affari Esteri e dai Dignitari di Corte, e dalla scala fino alla carrozza del Gran Maestro di Corte e dal Grande Scudiero.

Il corteggio tornò alla Nunziatura colla stessa pompa con cui era venuto, tenendosi sempre alla sinistra del Nunzio il signor Conte d'Anodia, introduttore degli ambasciatori.

Dopo l'udienza Monsignor Nunzio ricevette la visita ufficiale del Ministro degli Affari Esteri e di altri ministri, di vari dignitari, e del Corpo Diplomatico.

Oggi, a un'ora pomeridiana, Monsignore si è recato a far visita a S. M. il Re Don Ferdinando e quindi al Principe Don Augusto fratello del Re i quali ambedue lo hanno pregato di porre ai piedi di Sua Santità i loro rispettivi e filiali omaggi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3

Il presidente comunica le nomine da lui fatte di vari commissari.

Righi svolge la sua interrogazione sul ritardo nei lavori di arginatura dell'Adige in Verona.

Genala risponde che i progetti sono dinanzi al consiglio superiore dei lavori pubblici.

Riprendesi la discussione generale sulla legge per la riforma degli studi superiori.

Turbiglio parla dell'economia della legge e sostiene che il sistema che vuoi con essa introdurre è migliore di tutti. Conchiude dicendo, se vuoi l'autonomia delle Università ai voti la legge.

Bodio domanda perchè da anni tutti chiedono la riforma degli studi superiori e ora che trattasi di stabilirla sorgono tante obiezioni.

Il punto di vista principale da cui deve esaminarsi questa legge è come lo Stato deve regolare la università di fronte al potere costituito dalla Chiesa, come far valere i nostri principi scientifici contro la vista della scolastica ecclesiastica, e la nostra storia nazionale contro gli studi storici ordinati da Leone XIII.

Due sono i mezzi: libertà assoluta d'insegnamento o raddoppiamento dell'autorità dello Stato: fra queste vie il ministro ha scelto quella di mezzo, cioè l'autonomia cui però manca l'evidenza intuitiva delle altre, quindi presenta difficoltà di applicazione. Ecco perchè sorgono tante obiezioni e ne soggeranno quante sono gli autonomisti. Egli s'avventurava di lasciare alle facoltà il costituirsi ed organizzarsi, perchè i corpi costituiti sono inerti, impassibili al movimento progressivo. — Il ministro offre due rimedi a questo male, cioè la concorrenza della libera docenza e la Commissione di Stato.

L'oratore vorrebbe la libertà assoluta, ma poiché questa non è concessa egli accetta l'autonomia salvo esaminare nella discussione degli articoli l'efficacia di questi rimedi.

Annunziata una interrogazione di Adamoli ed altri sul riparto del decimo della imposta di ricchezza mobile spettante ai comuni in forza dell'articolo 72 della legge 1877.

Notizie diverse

Assicuratei che vedendo in pericolo il progetto Baccelli alcuni deputati della maggioranza presentavano a discussione finita, consentente il Depretis, un ordine del giorno approvante il principio fondamentale della legge, ma rinviandola all'esame di una Commissione per le ulteriori modificazioni degli articoli. Così la legge si rinvierà a tempo indeterminato e si salverebbe l'onorevole Baccelli.

Nel frattempo il decreto di chiusura della sessione farebbe cadere ogni progetto avversario.

— Magliani accordò un aumento di 400 mila lire al ministero della pubblica istruzione perchè possa mantenere una data fissa alle Università pericolanti.

— I nuovi bilanci del 1884 recano un aumento di trenta milioni per le spese militari, indipendenti da maggiori spese che proporranno con leggi speciali.

— La *Stampa* americana nel modo più formale, la voce correa e riprodotta da quasi tutti i giornali sulla prossima chiusura della sessione.

— A proposito dell'imminente nuovo procedimento disciplinare che si aprirà contro il prof. Sbarbaro innanzi al consiglio superiore di pubblica istruzione, non è senza interesse il sapere che il precedente pro-

cesso costò allo Stato per sole spese di trasferta e diaria dei membri del Consiglio, la bagattella di 12 mila lire.

ITALIA

Catania — Nel fondo Grasso, territorio di Nicotia a due chilometri da Casteldilucio ed a sette da Gangi (Palermo) una pattuglia composta di quattro carabinieri e quattro soldati che andava in traccia del famigerato latitante Bongiorno Nunzio da Gangi fu sorpresa da una scorta di costui unito ad altro latitante nascosti entro la capanna. Cadde morto il soldato Antonio Micari e rimase leggermente ferito al capo il carabiniere Michele Asinello.

La pattuglia ed altra sopraggiunta risposero; ma i due malfattori riuscirono a fuggire, abbandonando una cavalla depredata circa un mese fa, un cappotto ed altri oggetti. Dagli oggetti abbandonati pare che siano rimasti feriti tutti e due i latitanti. Il compagno del Bongiorno si crede certo Toscano Angelo da S. Mauro.

Bergamo — Il comm. Bolis direttore generale della pubblica sicurezza è gravemente ammalato in Bergamo. Si tratta di una congestione polmonare.

Roma — Jeri venne discusso al Tribunale correzionale il processo contro gli arrestati per le dimostrazioni antiericali che ebbero luogo in Campidoglio in occasione delle proposte del marchese Lavaggi. I dimostranti furono condannati a cinque giorni d'arresto.

Genova — Un forte temporale si scatenò martedì scorso sopra il comune di Levanto e dintorni, e produsse gravissimi danni. I fasci di legno che erano alla scuola furono impediti fino al domani di tornare alle proprie abitazioni e il Prefetto, la cui casa era inondata, fu trasportato via da due uomini.

Milano — La sentenza del Tribunale milanese diceva giustamente che non tutti i facinorosi della Compagnia della Toppa erano stati arrestati, e che molti altri loro compagni rimasero sconosciuti. La prova la abbiamo nei fatti che si succedono ora a Milano, dove i facinorosi della Toppa spargono il terrore. Primo ad sperimentare le vendette dei soci dei condannati fu uno strillone che vocava per le strade i foglietti contenenti la sentenza di condanna di quei malfattori. Ma questa fu un'inezia: i paragoni di quello che ne seguì.

Nella notte di sabato il signor Dell'Era, figlio dell'albergatore del Ponzono uno di coloro che deposero più sfavorevolmente contro i giovinastri malfatti, mentre passava in via Paleone per recarsi a casa, venne circondato da alcuni farabutti, percosso, bastonato, ferito di coltello alla faccia, e lasciato assai malconcio con le parole: *E uno*. — Il Dell'Era anche guardando, rimarrà segnato.

Si riferisce inoltre un altro fatto non ancora ben accertato, ma che sarebbe assai grave.

Un tal Ventura, ricercatore del Corpo di musica Alessandro Manzoni, diretto dal Priore, sospettato dai teppisti, quattro giorni or sono fu d'improvviso afferrato e percosso sì accanitamente, che il povero Ventura dopo tre giorni moriva!

E' a sperarsi che l'autorità non perdonerà a mezzi pur di mettere a dovere questi prepotenti ribaldi, tenere pianticelle germogliate sotto il regime della libertà.

Si afferma che il questore di Milano abbia reclamato poteri straordinari al ministero per poter frenare i furianti teppisti.

ESTERO

Francia

A Parigi nella sala della *Reine Blanche* a Montmartre, si tenne un comizio di anarchici, in cui si pronunciarono discorsi di fuoco contro l'impresa del Tonchino. Si vide poi una protesta contro l'espulsione del socialista italiano Zavoï dalla Francia e si fece una colletta in suo favore.

Si decise che domenica verrà tenuto un altro meeting espressamente, per protestare di nuovo contro quell'espulsione.

Finalmente si annunziò che si prepara un comizio in pubblica piazza contro il ministero.

Un dispaccio reca che gli ordinari del meeting avrebbero deciso di convocarlo venerdì in piazza della Borsa. Si decise di invitare tutti gli operai d'accoppiati.

Si teme che stante l'ora (mezzodì) ed il luogo scelto per esso, possano avvenire disordini peggiori di quelli del famoso comizio di Piazza degli Invalidi.

— Prima di partire per l'Italia Vittorio Bonaparte ebbe un colloquio con Paolo

Cassagnac. Lo autorizzò ad annunziare che colla lettera rifiutante il banchetto offertogli dai giovani avvocati bonapartisti egli non volle scendere a coloro che si ispirano alle idee di Napoleone III e del primo imperiale per promettere un governo difensore dei diritti della democrazia e degli interessi dei conservatori e delle credenze religiose.

America

L'arcivescovo di Baltimora viene incaricato dal Governo degli Stati Uniti di intavolare trattative per le relazioni diplomatiche col Vaticano.

DIARIO SACRO

Mercoledì 5 dicembre

S. Pier Grisolego

Digiano dell'avvento.

Effemeridi storiche del Friuli

5 dicembre 762 — Paolo diacono, civilissimo, notaro di Desiderio re dei Longobardi.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Mons. Giacomo Fabiani, ab. parr. di Moglio L. 5 — D. Luigi Jogna L. 3 — D. Domenico Tessitori L. 2 — D. Giacomo Molinari L. 1 — D. Pio Del Negro L. 1 — D. Gio. Batt. De Nardo L. 1.50 — D. Angelo Viorati L. 2 — Mattia Luzzati e famiglia L. 5.

Laidozze Scrive il *Giornale di Udine*: « Iersera, dopo teatro, una truppa di giovinastri, per loro sventura anche non ineducati, si diedero a percorrere alcune vie cittadine, cantando le più laide scemenze. Si fermavano qua e là sotto le finestre, gridando forse in cuor loro dell'imbarazzo in cui avranno posto il pudore di tante fanciulle e la delicatezza di tanti poveri genitori. »

« Non hanno dunque sorelle o madri quegli stolti? O le loro sorelle e le loro madri appartengono già alla classe dello sventurato, per le quali è tuttavia opera di pietà adoperare qualche riguardo? »

Né l'una cosa né l'altra, signor mio. La condotta di quei giovinastri è un effetto prodotto dall'atmosfera in cui vivono, dalle massime di cui sono imbevuti. L'aberrazione delle loro menti fu seguita dalla corruzione dei loro cuori. Disprezzano Dio e volete che si astengano dal fare il male per amore dei loro parenti? »

Al proposito richiamiamo i lettori all'odierno nostro articolo di fondo.

La tassa di esercizio e rivendita imposta dal Municipio di Udine ai sacerdoti. Dal M. R. Parroco di Paderno riceviamo la seguente lettera che dimostra la patente ingiustizia ed illegalità commessa dal Municipio nell'iscrivere i sacerdoti nel ruolo della tassa d'esercizio e rivendita.

Paderno, li 3 dicembre 1883.

Passando per la pubblica via, mesi addietro, mi ricordo di aver veduto affisso nel solito luogo un manifesto Municipale, col titolo: — *Tassa di esercizio e rivendita — 21 settembre 1883, ff. di sindaco Luzzatto.* Come altre volte, dissi: non è affar mio. Ma quale non fu il mio stupore, allorché il 26 novembre a. s. appresi essermi stata portata la Canonica da un commesso esattoriale, suppongo, una scheda in carta bianca a stampa datata 26 novembre 1883, senza N. di licenza politica d'esercizio, ma col — N. Parroco Paderno — l'Esattore Comunale di Udine avverte la « ditta Pellizzari sac. Antonio, » che trovasi inscritta nel Ruolo di Tassa « di esercizio e rivendita pel 1883, alla « articolo 1284 con la somma di L. 2,42, « da pagarsi in due eguali rate scadibili « nel 10 dicembre 1883 — 10 febbraio « 1884 — con avvertenza che non pagando entro otto giorni successivi alla detta scadenza, a pagandola solo in parte, il « contribuente è assoggettato alla multa di « quattro centesimi per ogni lira di somma « non pagata. Udine li 26 novembre 1883, « l'Esattore Zuzzi - Pittioni. »

Domando: un sacerdote per solo fatto d'esser tale, deve o no esser soggetto alla tassa di esercizio e rivendita?

Risposta. — La tassa di esercizio è rivendita ebbe sempre il carattere di una Tassa di Consumo (sentenza Popoli nella tornata del Senato 8 giugno 1874); se il Regolamento 24 dicembre 1870 all'art. 1. volle convertirla invece in una tassa sulle patenti, questa disposizione deve averse come lettera morta, perchè è principio ormai fermo e sanzionato anche da supreme decisioni che i Regolamenti per la esecuzione delle leggi in generale non possono né mutare né aggiungere disposizioni, che in esse leggi non siano.

Quindi è che sotto la parola esercizio non possono comprendersi che gli esercizi indicati nell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, allegato 0, vale a dire alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si vendano e smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande e rinfreschi ecc.

Quindi la tassa d'esercizio e rivendita non può colpire le professioni liberali e molto meno i sacerdoti.

Militano in questo senso le massime seguenti: « Gli esercenti professioni liberali come gli avvocati, i procuratori legali, ed i medici ecc. non possono essere colpiti dalla tassa domaniale di esercizio e rivendita ». (Corte d'appello di Palermo. Rivista Amministrativa 1877, pag. 26.) Gli esercizi di cui è cenno nell'art. 1 della legge 11 agosto 1870 all'0, sono i medesimi di cui è parola nell'art. 2 successivo; e così sotto il nome di esercizio, che la legge volle si potessero dai Comuni gravare di una tassa speciale, non si possono comprendere che i pubblici stabilimenti congeneri alle osterie, caffè, sale da biliardo e simili. Epperò non possono essere colpiti dalla tassa speciale anzidetta le professioni liberali, quali l'avvocatura, la medicina ecc. ed a più forte ragione non può essere imposta la detta tassa ad un Parroco comunque considerato o come tale, o come semplice sacerdote (Tribunale di Torino 23 gennaio 1877. Causa Don Plaminio Gerna C.ò Municipio di Livorno; Rivista Amministrativa, 1877, pag. 842). E siccome la Corte di Cassazione di Roma il 19 luglio 1878 avverte dichiarando doversi colpire dalla Tassa d'esercizio anche gli esercenti professioni liberali, come notai, ingegneri ecc. ovvio è l'osservare che i sacerdoti, sieno essi parroci, canonici o semplici preti non possono qualificarsi professionisti, perchè professioni non furono mai, e non sono il sacerdozio e la cura delle anime.

Cosa è una professione? Tanto il Tommaseo (Gran Dizionario della lingua italiana, Torino, Unione tipografico-editrice) quanto il Manzoni (Vocabolario, Firenze, Passigli, 1833) d'insieme come segue la professione: Professione si dice anche a ciascuna delle varie arti, dei vari mestieri ed esercizi, ai quali si dà l'uomo nella vita o per diletto o per guadagno. Il diletto o il guadagno è elemento indispensabile per qualsivoglia professione. Ora il sacerdote, il Parroco, il Canonico diremo noi che esercita o il loro ministero per diletto? Mai no. E' un ministero che si abbraccia per abnegazione, per conseguire uno scopo, che nulla ha di terreno. Quindi il diletto c'entra per nulla, ammettendo non si voglia qualificare per diletto l'assistenza ai moribondi in carcerati, ai chiusi nell'ergastolo, e simili.

Ma si dirà: astrazione fatta dal diletto, ogni prete guadagna colle Messe, nelle prediche, ecc. Si risponde: non si può parlare di guadagno in materia di sacerdozio, perchè l'idea del guadagno genera subito l'idea del diritto di aver questo guadagno, quando lo si è meritato; il prete non guadagna, perchè non ha diritto a farsi pagare per l'esercizio della professione. Il sacerdote qualunque dignità e grado rivesta, non vive di guadagno; egli vive di elemosina. Ora ciò sia lo si è vince:

a) Dall'Epistola I. di S. Paolo ai Corinti (che come libro biblico è legge scritta per i sacerdoti tutti) dove al C. 9 vers. 14 si legge: — ita et Dominus ordinavit iis qui evangelium annuntiant, de evangelio vivere. — E il Martini commentando questo versetto richiama opportunamente il vers. 8 c. 10 del Vangelo di S. Luca: — et in quacunque civitate intraveritis, et in susceperitis vos, manducate quae apponuntur vobis: — e, dice: — osserva il Crisostomo, che secondo l'Apostolo è stato disposto da Cristo che i Ministri del Vangelo, abbiano il sostentamento da quelli ai quali predicano il Vangelo; —

b) da S. Tomaso (Summa Theologiae, seconda seconda; quae 100, a. 2) ove detto: — sacerdos non accipit pecuniam quasi pretium consecrationis Aueharum

stias aut Missae decantandae (hoc enim esset simoniacum) sed quasi stipendium suae sustentationis; —

c) Dalla decisioni seguenti della S. C. del Concilio di Trento: 18 settembre 1683 13 luglio 1690, 21 febbraio 1688, 18 gennaio 1649, 16 gennaio 1839, 15 novembre 1808, riferite ai numeri 65, 67, 69, 70, 71, 72, dalla pag. 138 dei *Canones et Decreta Concilii Tridentini* stampato a Lipsia dal Tancuz nel 1853, quali decisioni tutte confermano il carattere di elemosina alle retribuzioni, che si danno ai ministri del culto;

d) Dalle Scarmi (Theol. inor. edizione del 1860 pag. 136 dal Vol. II. c. 3, dove alla domanda: *quoniam sunt causae a simoniae labe excusantes?* risponde: — quando aliquid temporale datur Ecclesiae Ministris per modum stipendii ad honestam sustentationem pro sacris functionibus, Missis, funeribus etc. et licet sacerdos mediante stipendio, se obliget ad celebrandum, non ideo commutatur temporale in spirituale; sed in pactum deducit tantummodo justum stipendium a Deo et Ecclesiae sibi concessum. —

Da quanto si è detto risulta pertanto che le numerazioni percepite dai sacerdoti sotto qualunque forma o per qualunque causa, altro non sono che elemosina.

Ora i proventi per elemosina non sono contemplati dalla legge 11 agosto 1870, all'0, e nemmeno dal relativo regolamento. Quindi è che i sacerdoti non possono direi soggetti alla tassa di esercizio e rivendita perchè non sono professionisti.

Vuolsi che i sacerdoti invece di professionisti sieno stipendiati, cioè parati agli impieghi governativi o comunali? Ebbene in tal caso la tassa di esercizio e rivendita non è loro applicabile, perchè la dicitura e della legge e del Regolamento esclude gli stipendiati, gli impiegati dall'opera di detta tassa; e ciò per la semplicissima ragione che non li nomina fra i soggetti alla tassa stessa, ed anzi il regolamento all'art. II. l'esclude, supponendo l'osservare che le leggi che impongono un onere debbono restrittivamente interpretarsi.

Dal resto sono numerosi i giudicati che pronunciarono l'esenzione dei sacerdoti dalle tasse di cui si tratta.

I. L'Ufficio Canonico non è né può essere in alcun modo qualificato come esercizio di una professione ed arte qualsiasi. Esso invece è di natura analoga ad un pubblico impiego, che per espressa disposizione dell'art. II. del regolamento 24 dicembre 1870 non può dar luogo alla esenzione della tassa professionale — (Deputazione provinciale di Novara 30 giugno 1874. Canonici di Vercelli C.ò Comune di Vercelli; Rivista Amministrativa 1874, pag. 620);

« II. Il Ministero sacerdotale non può in guisa alcuna assimilarsi all'esercizio di una professione; — quindi i parroci, ed i più semplici sacerdoti non possono essere portati nei ruoli di tassa d'esercizio » (stessa Deputazione Provinciale, 13 luglio 1875. Parroci di Vercelli, C.ò Comune di Vercelli; Riv. Ammin. 1875, pag. 806.

« III. Ormai è ammesso e pacifico in pratica che il Ministero sacerdotale non può assimilarsi all'esercizio di una professione, e che i parroci ed i semplici sacerdoti non possono quindi essere portati nei ruoli della tassa d'esercizio » (Parere dei Redattori della Rivista Amministrativa, 1876, pag. 183).

« IV. Il Tribunale di Torino nella citata sentenza 23 gennaio 1877. Tribunale di Cuneo 11 ottobre 1878: —

« Il Tribunale civile di Cuneo:

« Ritenuto che il Don Michele Gold, sacerdote e Parroco ai Bagni di Vinadio, lamentando di essere stato indebitamente compreso nei ruoli dei contribuenti per la tassa di cui all'art. 1 della legge 11 agosto 1870, all'0, e di averne pagato annualmente l'importo, citava avanti questo Tribunale la Comunità di Vinadio allo scopo di venir dichiarato in di contesti contraddittorio non essere desso né come sacerdote né come parroco soggetto alla tassa suddetta, colla condanna di lei a rimborsargli tutte le somme a tale titolo esatte, ed alle spese; che per parte della convenuta, mentre si sarebbe sollevato il dubbio sulla competenza di questo Tribunale, si chiede pronunciarla in di lei assoluta dall'osservanza del giudizio, e ove d'uopo, dalle avversarie domande;

« Ritenuto, intanto al dubbio sollevato sulla competenza di questo Tribunale a conoscere della presente controversia, che la medesima non ha ragione di esistere,

essendochè l'ultimo allinea dell'art. 71 cod. di proc. civile esclude dalla competenza dei pretori le controversie sulle imposte, nel cui novero appunto si comprende quella, di cui all'allegato 0. della legge 11 agosto 1870;

« Ritenuto in merito che se a fronte di una recente sentenza della Corte di Cassazione di Torino, 19 luglio 1878, sembra potersi ritenere soggette alla tassa suddetta le professioni liberali, quali sono l'avvocatura, la Medicina ed altro congeneri; non può però comprendersi nel novero delle professioni stesse il sacerdozio;

« I ministri di un culto qualunque, i sacerdoti in ispecie della Chiesa cattolica, apostolica e romana, per la santità della loro istituzione rifuggono dalla applicazione della loro capacità intellettuale ai bisogni della vita civile e fisica, dal farne fonte di lucri materiali, dal considerarla moderatrice di traffici o negozi: la loro missione ha uno scopo più sublime, più nobile, più grande, quello d'indirizzare la mente ed il cuore dell'uomo ad un Dio onnipotente, remuneratore, vindicatore;

« Il sacerdozio non può considerarsi una specie dell'umana attività, e ben può dirsi colla Corte d'appello di Palermo, che sarebbe sorprendente che nel secolo più illuminato, dove la dignità dell'uomo è affermata, ed il rispetto di se stessi è quanto all'appoggio, dovesse per comodo e l'esigenza della finanza Comunale degradarsi e mettersi al livello del bettoiere e del tenitore di biliardo il santo ministero dei sacerdoti della religione professata dalla grande maggioranza della Nazione, di quella Religione, che l'art. I dello Statuto fondamentale del Regno proclama essere la sola Religione dello Stato;

« Che non potendosi ciò stante annoverare tra le professioni liberali il sacerdozio, ed in conseguenza non potendosi annoverare fra i contribuenti delle tasse, di cui si ragiona, i sacerdoti; ben a ragione il don Michele Gold è in diritto di pretendere di non essere compreso nel ruolo dei contribuenti medesimi. E poichè la somma a tal titolo percetta dalla Comunità convenuta, costituiscono un indebito, ben a ragione del pari ha diritto di ottenere il rimborso in conformità all'art. 1237 cod. civ.;

« Per questi motivi, roietta, ecc., ha dichiarato e dichiara non essere il Michele Gold, né come sacerdote, né come Parroco soggetto alla tassa speciale contemplata dall'art. I della legge 11 agosto 1870 ecc. (dal giornale la Giurisprudenza, anno XVI, vol. I, pag. 23).

Dal suesposto chiaro apparisce quanto convenga al sacerdote l'applicazione della Tassa di esercizio e di rivendita, e quanto onestamente sia stata applicata dal Municipio di Udine ai sacerdoti del Comune.

Sac. ANT. PELLIZZARI
Parroco di Paderno.

TELEGRAMMI

Bombay 3 — L'arrivo del Viceré a Calcutta diede luogo a dimostrazioni politiche. Gli indigeni lo acclamarono; gli europei lo fischiarono, strapparono le bandiere.

Berlino 3 — L'ambasciatore Schwanitz è torbato dalla caccia di corte a Goehde, si recò direttamente a Friedrichshagen per visitare Bismarck.

Li-fang-pas, ministro della Cina presso le corti di Berlino e di Roma comunicò ufficialmente ai due gabinetti il memorandum della Cina alla Francia.

Haiphong 27 — In seguito all'affare di Hanzoung, fu proclamato lo stato d'assedio. I mandarini di Kouangyng e Haidzoung, convinti di connivenza con le bande cinesi, furono arrestati.

Berlino 3 — La frazione del centro decise di proporre di ristabilire gli art. 15, 16 e 18 della costituzione abolita dalle leggi di maggio.

Newry 2 — La folla ingombra le vie, alcune pietre furono gettate, parecchie persone rimasero ferite fra cui un policeman. Nella cattedrale cattolica gremita, il predicatore nel sermone disse: La interdizione da parte del governo del «meeting» nazionalista è un insulto verso i cattolici.

Affrond che i nazionalisti terranno il «meeting» malgrado il governo e l'opposizione degli orangisti.

Newry 3 — Iersera continuò l'agitazione. La città è occupata militarmente. Vi furono parecchi altri feriti da sassate.

Newry 3 — I disordini continuarono fino a tarda notte; le bande percorrevano le strade. Parecchi protestanti ed agenti di polizia furono maltrattati; si operarono arresti.

Vexford 3 — Iersera i nazionalisti invasero il teatro durante la riunione religiosa dei protestanti. Le porte vennero sfondate, i vetri rotti, uomini e donne maltrattati.

Percorsero quindi le strade rompendo i vetri delle chiese e delle case dei protestanti. La polizia non intervenne.

Parigi 3 — Riceve il *Telegraph*:

Tre scattole provenienti da Nizza giunsero oggi una a Lessaps le altre due a Couvreux intraprenditori dei lavori del canale di Panama. Una cartuccia posta in fondo ad una delle scattole esplose quando Couvreux la aprì, ma nessuno rimase ferito.

La scattola destinata a Lessaps non era stata ancora aperta allorché fu avvertito.

Vienna 3 — *Telegraph* da Varsavia: La polizia scopri in una cantina sei ditte della città una stamperia segreta di ribelli. Essa sequestrò una quantità di proclami rivoluzionari arrestando 50 persone.

Parigi 3 — L'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, la Russia e la Francia sono accordate per la protezione degli europei in Cina. Nel caso di rinnovamenti dei disordini di Canton, la flotta inglese nazionale della cannoniere si riunirebbe nelle acque di Canton; il comando si affiderebbe alla Francia.

Madrid 3 — Le feste continuano. Il principe si dichiarò contentissimo dell'accoglienza. Il Re rispose con un telegramma all'imperatore Guglielmo ringraziando delle tante prove di simpatia, esprimendogli rispetto e devozione.

Firenze 3 — Ore 7,20 ant. — E' giunto il principe di Carignano, lo riceverà l'autorità e la commissione per la facciata del duomo. Si recò al palazzo Pitti.

Firenze 3 — La inaugurazione della facciata del Duomo è fissata definitivamente a mercoledì.

Londra 3 — Il trasporto *Hankow* imbarca munizioni e 900 soldati per le azioni tagliesi della Cina.

Cairo 3 — Il governo domandò i buoni uffici dell'Inghilterra per ottenere il permesso dalla Porta di fare arruolamenti in Turchia per Sudan.

L'Inghilterra non ha ancora risposto; Domandò soltanto se le reclute saranno comandate da ufficiali europei.

Teheran 3 — Tre bande di Turcomani condotte da un fanatico di Khafesid invasero il territorio persiano. Le bande si avanzano verso Meshed.

Dublin 3 — Una pastorale dell'arcivescovo Macdonald biasimò energicamente le società segrete, crede che la passione sia la causa principale che induce la gioventù ad arruolarsi in tali società. Esorta i fedeli di adoperarsi a preservare i fedeli da questi mali.

NOTIZIE DI BORSA

4 dicembre 1883

Rend. It. 5 per 100	1 luglio 1883	da L. 91.50 a L. 91.25
Id. 5 per 100	1 gennaio 1884	da L. 82.98 a L. 82.07
Rend. austr. in carta		da F. 70.35 a F. 70.25
Id. in argento		da F. 79.60 a F. 79.70
Rend. off.		da L. 202.80 a L. 209.—
Rend. austr.		da L. 202.50 a L. 209.—

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assortiti in *Broccati* con oro e senza, *Planete*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerali*, *Grissatori* e argento per colonnati, *Frangie frised*, *Galioni frised* a pizzo oro, argento e seta, *Ficchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tappeti* per coro, *Spole*, *Manipoli*, *Copriscende*, *Fortachiani* per tabernacolo. Assommano forniture apparati sacri. Promettono mediocrità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI
ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

FEI COMMERCianti

(Feti quarta pagina).

Deposito in Udine all'Ufficio An-
nunci del *Cittadino Italiano* Via
Garibaldi N. 28 - Collaumento di 50
cent. al giorno per ogni annuncio.